



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03868 DEL DEP. MORFINO ED ALTRI (res. n. 388 del 27 novembre 2024)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, riferita ai gravi fatti presso la Casa circondariale di Trapani ai danni di alcuni detenuti, si rappresenta quanto segue.

Sulla specifica vicenda giudiziaria, dalle relazioni trasmesse, con note del 20.12.2024 e del 9.1.2025, dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, risulta che il procedimento penale n. 1935/23 mod. 21, iscritto presso la Procura della Repubblica di Trapani per reati di tortura, falso ideologico e calunnia, vede coinvolte 44 unità del Corpo di polizia penitenziaria, lo stesso Corpo che poi, ha condotto brillantemente le indagini, non ancora concluse, sotto la direzione della magistratura.

Di tali unità, tutte al tempo dei fatti addetti al C.d. reparto "Blu" dell'istituto trapanese, all'interno del quale venivano ospitati detenuti sottoposti al regime dell'isolamento, 25 sono state destinatarie dell'ordinanza applicativa di misure cautelari, emessa il 7 novembre scorso dal G.I.P. presso il Tribunale di Trapani; in particolare, di queste, 11 sono state raggiunte dalla misura degli arresti domiciliari e le

restanti 14, di cui 2 risultanti cessate dal servizio, sono state attinte dalla misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio ricoperto.

Successivamente il Tribunale del Riesame, che ha riqualificato il reato di tortura in quello di maltrattamenti in famiglia, ha commutato 10 arresti domiciliari inizialmente applicati in altrettanti provvedimenti di sospensione dal pubblico ufficio, mentre uno è stato annullato; dei 14 provvedimenti di sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio, invece, 6 sono stati confermati ed 8 sono stati annullati.

Pertanto, allo stato, rispetto alle iniziali misure cautelari applicate, risultano 16 unità appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria sospese dall'esercizio di un pubblico ufficio.

Il Nucleo Investigativo Regionale della polizia penitenziaria, che ha coordinato le indagini condotte dal Nucleo investigativo regionale della Sicilia, non ha fornito ulteriori elementi conoscitivi poiché coperti da segreto investigativo, essendo le indagini ancora in corso.

Nell'ambito di questa vicenda giudiziaria, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha collaborato attivamente con l'Autorità Giudiziaria procedente e, di certo, eventuali comportamenti distorsivi e devianti compiuti da singoli appartenenti al Reparto di Polizia Penitenziaria presso la Casa Circondariale di Trapani, fatta salva la presunzione di non colpevolezza, non possono essere attribuiti all'Amministrazione, che, esattamente al contrario, ha collaborato attivamente per l'accertamento dei fatti.

Invero, indipendentemente dalla vicenda giudiziaria, il D.A.P. aveva già disposto, in data 22 agosto 2023, la chiusura della sezione "Blu" dell'istituto trapanese, a seguito di plurime segnalazioni, provenienti dai detenuti, dai sindacati del corpo di Polizia Penitenziaria e da associazioni, circa lo stato di inadeguatezza, risalente nel tempo, delle strutture interne, a causa della vetustà e del degrado generale degli ambienti interni, frutto della mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria oltre che dei ripetuti danneggiamenti provocati dagli stessi ospiti della struttura cui non sono seguiti i necessari interventi di riparazione. Inoltre, il Dipartimento aveva già effettuato una visita ispettiva di natura straordinaria presso la Casa circondariale di Trapani, dal

25 al 29 settembre 2023.

Inoltre, nell'immediatezza dei provvedimenti di sospensione dal servizio emessi nei confronti del personale di Polizia penitenziaria, l'Amministrazione, con provvedimento 27 novembre 2024, ha disposto il trasferimento presso il l'istituto penitenziario trapanese di 36 unità del Corpo appartenenti al ruolo degli agenti/assistenti.

Con riferimento agli altri episodi di violenza in danno dei detenuti citati dagli interroganti, anche risalenti nel tempo – fatto salvo quelli occorsi presso l'IMP Cesare Beccaria di Milano, sui quali già si è riferito in occasione della risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 4-02938 del deputato Soumahoro a cui si rinvia – le competenti Autorità Giudiziarie, opportunamente interpellate hanno trasmesso le relazioni che, per completezza di esposizione, di seguito si riportano.

In relazione ai fatti occorsi presso la Casa di reclusione di San Gimignano, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Siena, con nota dell'11 dicembre 2024, nel precisare che il procedimento è attualmente pendente dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Firenze, ha comunicato quanto segue:

“La Procura di Siena ha condotto una indagine relativa a fatti avvenuti in data 11.10.2018 all'interno del Reparto isolamento della Casa di reclusione di San Gimignano, che vedeva indagati 15 agenti di polizia penitenziaria per il reato di tortura commesso da pubblico ufficiale (613 bis, comma 2, c.p.); lesioni aggravate (582,585) c.p.; abuso di potere 608 c.p.; falso ideologico (479 c.p.) e un medico che prestava servizio all'interno della predetta CR, per omissione d'atti d'ufficio.

L'indagine ha preso le mosse dalle denunce dei detenuti ristretti, nel mese di ottobre 2018, presso la Sezione isolamento, che hanno trovato riscontro nei filmati ripresi dalle telecamere di videosorveglianza istallate presso la predetta Sezione:

- in relazione ai risultati delle indagini, 4 agenti/ispettori di polizia penitenziaria sono stati sottoposti, per un periodo di 4 mesi, alla misura cautelare dell'interdizione dai pubblici uffici;*
- all'esito delle indagini, è stato chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli indagati;*

- 5 imputati sono stati rinviati a giudizio;
- 10 agenti di polizia penitenziaria, nonché il medico, sono stati condannati in primo grado all'esito di giudizio abbreviato per il reato di tortura commesso da pubblico ufficiale (art. 613 bis, comma 2 c.p.) e lesioni aggravate.”

Quanto ai fatti occorsi presso la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere, il Procuratore della Repubblica, con nota del 18 dicembre 2024, ha trasmesso la relativa relazione che, per completezza di esposizione, si riporta integralmente di seguito.

“In riferimento alle interrogazioni parlamentari indicate in oggetto, si rappresenta che, con riferimento ai fatti di tortura consumati a partire del 6 aprile 2020 presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere a danni dei detenuti ristretti nel Reparto Nilo, venivano svolte complesse e tempestive attività di indagine nell'ambito del proc. n. 6296/20 mod 21, che consentivano di accertare i gravissimi episodi criminali e violenze aberranti consumate all' interno della Casa Circondariale.

Le indagini, caratterizzate da un'imponente attività istruttoria (sequestro degli impianti di videosorveglianza, sequestro di oltre 50 smart-phone, audizione - in pieno periodo pandemico Covid19 - di oltre 70 detenuti, consulenze mediche, intercettazioni, perquisizioni e sequestri di documentazione) consentivano di disvelare, in ogni suo aspetto uno dei più drammatici episodi di violenza di massa perpetrato ai danni dei detenuti in uno dei più importanti Istituti penitenziari della Campania.[...]

In relazione ai delitti di tortura, maltrattamenti e lesioni pluriaggravate sono stati emessi, in relazione alle singole posizioni soggettive per le quali è stata ritenuta la gravità indiziaria, ed eseguite:

- n. 8 misure cautelari della custodia in carcere nei riguardi di un Ispettore Coordinatore del Reparto Nilo di un Ispettore Coordinatore del Reparto Nilo e n. 7 assistenti/agenti della polizia penitenziaria, tutti in servizio presso la casa circondariale di S.M.C.V.;
- n. 18 misure cautelari applicative degli arresti domiciliari nei confronti del Comandante Dirigente, pro tempore, della Polizia Penitenziaria di Santa Maria

Capua Vetere, della Commissaria Capo Responsabile del Reparto Nilo, di quattro Coordinatori Sorveglianza Generale presso il medesimo istituto, di dieci agenti della polizia penitenziaria, tutti sempre in servizio presso la casa circondariale di S.M.C.V.; stessa misura veniva disposta nei confronti del Comandante del Nucleo Operativo Traduzioni e Piantonamenti del Centro Penitenziario di Napoli Secondigliano, Comandante del "Gruppo di Supporto agli interventi", colui che aveva gestito, giungendo persino a rivendicare il merito, l'intera perquisizione;

- n. 3 misure cautelari dell'obbligo di dimora nel Comune di residenza nei riguardi del Coordinatore Sorveglianza Generale presso l'istituto carcerario di Santa Maria Capua Vetere e di due agenti della polizia penitenziaria, sempre in servizio presso lo stesso istituto;

- n. 8 misure cautelari applicative della custodia in carcere nei riguardi di un Ispettore Coordinatore del Reparto Nilo e n. 7 assistenti/agenti della polizia penitenziaria, tutti in servizio presso la casa circondariale di S.M.C.V.

- n. 18 misure cautelari applicative degli arresti domiciliari nei confronti del Comandante del Nucleo Operativo Traduzioni e Piantonamenti del Centro Penitenziario di Napoli Secondigliano/Comandante del "Gruppo di Supporto agli interventi", del Comandante Dirigente pro tempore della Polizia Penitenziaria di Santa Maria Capua Vetere, della Commissaria Capo Responsabile del Reparto Nilo del medesimo istituto, di un sostituto commissario, di tre ispettori Coordinatori Sorveglianza Generale presso l'istituto e di n. 11 assistenti/agenti della polizia penitenziaria, sempre in servizio presso la casa circondariale di S.M.C.V.;

- n. 3 misure cautelari coercitive dell'obbligo di dimora nel Comune di residenza nei riguardi di tre ispettori della polizia penitenziaria, tutti in servizio presso la casa circondariale di S.M.C. V.

- n. 23 misure cautelari interdittive della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio rispettivamente rivestito, per un periodo diversificato, tra i 5 ai 9 mesi, nei confronti della comandante del Nucleo Investigativo Centrale della polizia penitenziaria, Nucleo Regionale di Napoli, del Provveditore Regionale per la Campania, Dipartimento

dell'Amministrazione penitenziaria nonché n. 21 Assistenti/Agenti della Polizia Penitenziaria, per la quasi totalità in servizio presso la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere.

[...]Da sottolineare che sia durante le indagini che dopo l'esecuzione della misura cautelare era necessaria una costante interlocuzione formale con il DAP per il trasferimento di detenuti presso altre diverse case circondariali, così da garantire l'incolumità delle persone offese e la genuinità delle loro dichiarazioni, alla luce del concreto pericolo che gli indagati potessero esercitare atti di coercizione o condizionamento ai loro danni.

Per quanto riguarda la quasi totalità delle posizioni, il Tribunale per il riesame confermava le misure, sia quanto alla qualificazione giuridica, sia quanto alle responsabilità individuali.

La Corte di Cassazione rigettava i ricorsi presentati e, conseguentemente, si giungeva al giudicato cautelare. [...]

La qualificazione giuridica del delitto di tortura contestato, con riferimento al trattamento riservato ai detenuti trasferiti dal reparto Nilo al reparto Danubio ed anche ai detenuti mantenuti in regime detentivo di rigore presso il reparto Nilo, veniva confermata dal Tribunale del Riesame e dalla Suprema Corte di Cassazione (Quinta Sezione penale), che, con Sentenza n. 8973 del 16/03/2022, [...]”.

In data 08.09.21, veniva, quindi, depositato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari (ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p.), nei confronti di n. 120 persone, sottoposte alle indagini preliminari.

Sono stati agli stessi contestati — a seconda dei loro diverse rispettive posizioni e partecipazioni soggettive — i delitti di tortura pluriaggravati ai danni di numerosi detenuti, maltrattamenti pluriaggravati, lesioni personali pluriaggravate, abuso di autorità contro detenuti, perquisizioni personali arbitrarie, falso in atto pubblico (anche per induzione) aggravato, calunnia, frode processuale, depistaggio, favoreggiamento personale, rivelazioni indebite di segreti d'ufficio, omessa denuncia e cooperazione nell'omicidio colposo ai danni del detenuto di nazionalità algerina

H.L., deceduto in carcere in data 4/5/2020.

[...] A seguito dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari del 8/9/2021 e delle indagini ulteriormente svolte [...] veniva esercitata l'azione penale — nel rispetto dei termini di fase cautelare —, con richiesta di rinvio a giudizio innanzi alla Corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere (competente per i più gravi delitti di tortura e maltrattamenti aggravati sensi dell'art. 5, 12 c.p.p., riguardo a 5 capi di imputazione) nei cfr di 108 persone, per un totale di 85 capi di imputazione (delitti anche integrativi rispetto a quelli oggetto dell'appendice cautelare, tra cui l'omicidio colposo di un detenuto), con la indicazione di 182 persone offese.

[...] L'udienza preliminare si protraeva dal dicembre 2021 fino al 12 luglio 2022 (in tutto n. 16 udienze) ed all'esito veniva emesso decreto dispositivo a giudizio per 105 imputati innanzi alla Corte d'assise di SMCV, ove attualmente pende il processo, con la celebrazione di due udienze settimanali.”.

Queste le vicende giudiziarie, va ribadito ancora una volta come le notizie di procedimenti giudiziari a carico di operatori appartenenti alla Polizia penitenziaria destano profonda e massima preoccupazione per l'Amministrazione, trattandosi, ove venissero confermati, di fatti inammissibili e intollerabili per lo Stato, chiamato dalla costituzione a custodire e a rieducare chi gli viene affidato per l'esecuzione della pena.

È nostro dovere perseguire un modello di carcere che assicuri un'esecuzione della pena certa e, al contempo, mai lesiva della dignità umana, un modello di carcere vivibile, sia per chi vi è recluso sia per chi ci lavora.

Questo Governo e questo Ministero hanno tracciato una linea chiara e netta con le misure messe in campo sul sistema penitenziario con il dl Carcere Sicuro: intervenire in modo organico e lungimirante per cercare di risolvere difficoltà e problematiche che sono risalenti nel tempo, con imponenti politiche assunzionali, di edilizia penitenziaria e di comunità.

A questo evidente sforzo normativo si aggiunge il grande investimento economico: con l'ultima legge di bilancio per l'Amministrazione penitenziaria sono stati stanziati oltre 333 milioni di euro in più per il triennio 2025-2027.

Inoltre, al fine di monitorare in tempo reale le sedi che presentano maggiori criticità, si rappresenta che è in corso di costituzione un Tavolo tecnico, invocato dagli interroganti, di confronto permanente paritetico tra sindacati e personale, che riguarda il personale del Comparto sicurezza ed i relativi interventi in sede territoriale e centrale.

La gestione dei detenuti richiede professionalità specializzate, assegnazione a tempo pieno e presenza costante dei Direttori di istituto e dei Comandanti dei nuclei. Solo con un personale adeguatamente formato alle peculiarità ambientali, trattamentali e socio-rieducative, ed abituato ad agire in modalità integrata, è possibile ipotizzare la possibilità di disinnescare gli eventi critici prima del loro verificarsi, attraverso la conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione ristretta, la predisposizione di adeguati interventi dissuasivi, la capacità di porre in essere negoziazioni professionalizzate, sistematiche interlocuzioni con i detenuti e, all'occorrenza, un uso residuale mirato, legittimo e proporzionato, della 'forza' per arginare e contenere le derive violente che arrecano nocumento altresì all'intera popolazione carceraria e al percorso rieducativo dei singoli detenuti, consacrato nel dettato costituzionale come finalità essenziale della pena.

Con riferimento specifico agli istituti minorili, la specializzazione necessariamente richiesta ai reparti di Polizia Penitenziaria addetti al comparto detentivo minorile ha indotto questa Amministrazione ad elaborare una progressiva ridefinizione del ruolo stesso dell'agente penitenziario, che da un lato deve recuperare la centralità della propria figura di garanzia della legalità e della sicurezza nell'ambito degli aspetti trattamentali e, dall'altro, deve consentire ai giovani ristretti di introiettare una proiezione esistenziale positiva e adeguatamente supportata.

L'Amministrazione proseguirà dunque in questa direzione con la determinazione e l'impegno con cui quotidianamente affronta le criticità e le complessità del sistema penitenziario, auspicando che gli enormi sforzi intrapresi, sia a livello dirigenziale e di strategia politica che di impegno sul campo da parte degli operatori coinvolti nei servizi territoriali, sortiranno presto frutti positivi, consentendo di recuperare ed attuare, nelle modalità più ottimali, le precipue finalità risocializzanti

insite finanche nelle misure detentive previste dal nostro ordinamento, nella piena consapevolezza, da un lato, che la misura detentiva inframuraria rappresenti l'extrema ratio e, d'altro lato, che – anche laddove essa venga applicata – si realizzi pienamente il canone costituzionale del primario fine rieducativo della pena.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)